

Venerdì 20 - Sabato 21 Novembre 1964

MOSTRE ROMANE D'ARTE

DISEGNI E SCULTURE DI DE LAURENTIIS AL « BILICO »

Chi ha frequentato questa estate per una ragione o per l'altra l'Albergo Hilton a Monte Mario avrà visto come e quanto le sculture in bronzo di Pietro De Laurentiis — collocate là in diversi ambienti all'interno e all'esterno — leghino bene con forme architettoniche moderne fino a costituirne in certi casi un vitale complemento. Ne abbiamo precisato qui, allora (22 luglio 1964), i caratteri, i limiti e le ragioni e non è il caso quindi di ripetere cose già dette. Piuttosto ora, in occasione di un'altra mostra di De Laurentiis al Bilico, vogliamo mettere in rilievo altri aspetti della produzione recente di questo artista.

Dopo gli esordi in senso naturalistico-accademico, da Chieti (dov'è nato nel 1920) venne a Roma nel 1940 e maturò dentro di sé una coscienza stilistica che lo indusse ad esprimersi in forme libere da ogni vincolo realistico. Ma tale libertà, conquistata a prezzo di costanti ricerche, non vuol dire assoluto distacco da un'esperienza fisica, da una memoria di vita vissuta, da un ricordo di infanzia. Anzi lo artista, lo dichiara apertamente, nel costruire armature in ferro o in bronzo o in gesso, nell'incastro dei volumi, nella successione dei pieni e dei vuoti, nel concatenarsi nelle linee di contorno in superficie (e in profondità) tiene a mente certe impressioni tratte dalla natura, dai luoghi della sua terra natale.

A prima vista non scopri traccia in queste strutture plastiche di un tale residuo; ma sono poi i titoli stessi dati dallo scultore alle sue forme (« Grappolo di fiori », « Alberi e case », « Angelo », « Cattedrale ») a farti sentire una certa assonanza di queste forme astratte con una natu-

ra naturata». D'altra parte, ogni bronzo ha una sua vitalità formale a cui molto contribuisce un attento lavoro esercitato sulle superfici (patinatura, cesello, intaglio) nella ricerca in prevalenza di effetti coloristici.

I disegni colorati a tempera, che circondano lungo le pareti della mostra le sculture (di cui ripetono in superficie i motivi con variazioni), attestano questa doppia tendenza di De Laurentiis alla costruzione bidimensionale e all'applicazione del colore. E sono proprio la vivacità cromatica, il ritmo gioioso, la piacevolezza decorativa dei disegni come delle sculture l'aspetto più positivo e promettente, le caratteristiche della produzione di De Laurentiis scultore.

Valentino Martinelli